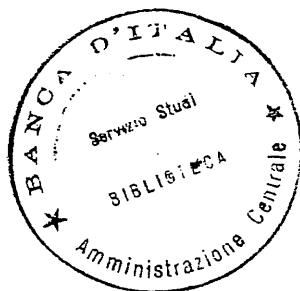


BANCA D'ITALIA



BOLLETTINO

ANNO XXIII — N. 5-6
ROMA, SETTEMBRE-DICEMBRE 1968

1967

TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo IV - Bimestrale

REDDITO, RISPARMIO E STRUTTURA DELLA RICCHEZZA
DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEL 1967

Indice

1 - Introduzione	Pag. 645
2 - Reddito	» 646
3 - Risparmio	» 651
4 - Attività liquide	» 655
5 - Titoli	» 659
6 a - Beni di consumo durevoli: consistenza al marzo 1968	» 661
6 b - Beni di consumo durevoli: acquisti nel 1967	» 664
7 a - Automobili: consistenza al marzo 1968	» 668
7 b - Automobili: acquisti nel 1967	» 671
8 - Passività	» 674

1. - Introduzione (*).

Nel quadro delle indagini campionarie volte ad acquisire informazioni sul comportamento economico delle famiglie, è stata effettuata nel mese di marzo 1968 una nuova rilevazione, la terza in ordine di tempo, i cui risultati si espongono nel presente articolo. Nella sua stesura si è seguito lo schema dell'anno precedente. I vari fenomeni sono stati studiati nelle loro caratteristiche dimensionali e strutturali, mentre in qualche caso, come per la domanda di beni durevoli, la disponibilità di tre dati annuali relativi ad altrettante indagini ha permesso di iniziare un'analisi di tipo dinamico.

Nel presente articolo non si è inserito un paragrafo sulla ricchezza immobiliare in mano alle famiglie, perché i dati raccolti hanno confermato sostanzialmente quelli della precedente indagine (1).

Le difficoltà insite in tal genere di ricerche e l'insufficienza di taluni risultati delle passate indagini hanno suggerito affinamenti nella metodologia di rilevazione; in particolare si sono introdotte alcune modifiche nel questionario, al fine di rilevare con maggior precisione il fenomeno del risparmio.

La rilevazione si è svolta in un arco di venti giorni tra la fine di marzo e la metà di aprile del 1968. Per i flussi si è fatto riferimento all'anno solare 1967 mentre le consistenze sono state riferite alla fine del 1967 (depositi, titoli) o al momento della rilevazione (beni durevoli).

Il metodo di campionamento seguito è del tipo a due stadi. Si è operata dapprima una scelta casuale di comuni (unità del primo stadio) opportunamente stratificati secondo la regione geografica e l'ampiezza demografica; successivamente, nell'ambito dei comuni scelti, si sono estratte a sorte le famiglie da intervistare (unità del secondo stadio).

La rilevazione, effettuata nella seconda metà del marzo 1968, ha interessato 3.349 nuclei familiari, nell'ambito dei quali sono stati intervistati oltre ai capi-famiglia, tutti gli altri membri percettori di reddito a qualsiasi titolo (da lavoro, da capitale, da trasferimento). Ciò ha permesso di studiare il comportamento della famiglia per la quasi totalità dei fenomeni rilevati; tuttavia per talune analisi si è preferito considerare come unità di studio il singolo individuo percettore di reddito.

Il campione, a rilevazione ultimata, presentava varie distorsioni determinate sia dalle modalità di individuazione delle famiglie (2), sia dal fen-

(*) A cura del Servizio Studi - Ufficio Ricerche Econometriche.

(1) Cfr. l'articolo « Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1966 » pubblicato nel Bollettino n. 4 del 1967.

(2) Dalle liste elettorali dei comuni compresi nel campione si sono estratti con criteri rigidamente casuali i nominativi sulla base dei quali si è risaliti alle famiglie. L'assunzione di tale criterio determina in realtà una distorsione, poiché le famiglie con un maggior numero di membri in età superiore ai 21 anni hanno una più elevata probabilità di essere estratte e di conseguenza figurano nel campione con un peso superiore a quello effettivo.

meno delle « cadute » (interviste non portate a termine per assenza, rifiuto o altro motivo). A tali distorsioni si è posto rimedio sia attraverso opportune ponderazioni delle medie, sia duplicando con criteri casuali le schede negli strati insufficientemente « coperti » da interviste; con quest'ultimo procedimento il numero delle unità campionarie è salito da 3.349 a 3.452.

La rilevazione della condizione socio-economica ⁽³⁾ effettuata per tutte le famiglie estratte a sorte, comprese quelle non intervistate per motivi vari, ha permesso di controllare la misura della distorsione indotta nel campione dal fenomeno delle cadute. Dalla tavola 1.1 si rileva come la distribuzione secondo la condizione socio-economica non diverga in misura apprezzabile nei due gruppi delle famiglie intervistate e di quelle non intervistate, salvo un maggior peso delle cadute nelle ultime due classi. Come già accennato in precedenza, di tale distorsione, sia pure di lieve entità, si è tenuto conto duplicando con criteri casuali le interviste relative a famiglie di condizione socio-economica elevata.

TAV. 1.1

Distribuzione delle famiglie avvicinate per condizione socio-economica

Condizione socio-economica	Famiglie intervistate (1)		Famiglie non intervistate (2)		Famiglie avvicinate (3) = (1) + (2)		(1) (3) 100
	numero	percentuale	numero	percentuale	numero	percentuale	(4)
Inferiore	718	21,4	315	23,1	1.033	21,9	69,5
Media-inferiore	1.480	44,2	494	36,3	1.974	41,9	75,0
Media	979	29,3	371	27,3	1.350	28,7	72,5
Media-superiore	149	4,4	125	9,2	274	5,8	54,4
Superiore	23	0,7	56	4,1	79	1,7	29,1
Totale	3.349	100,0	1.361	100,0	4.710	100,0	71,1
Non rilevato	—		1.031		1.031		
Totale generale	3.349		2.392		5.741		58,3

2. - Reddito.

Per il reddito la reticenza degli intervistati risulta in una certa misura rilevabile. In effetti l'intervistatore possiede dei parametri di controllo, alcuni dei quali sono indicati dallo stesso intervistato (condizione professionale, entità dell'affitto se locatario, cilindrata dell'autovettura, ecc.), altri invece sono dati indirettamente dall'osservazione di talune manifestazioni visibili del tenore di vita dell'intervistato (arredamento interno dell'abitazione, carattere residenziale della zona in cui questa è situata, ecc.).

Eliminando quelle risposte che sono state valutate negativamente dall'intervistatore perché fortemente errate per eccesso o per difetto, si sono ottenuti i seguenti risultati.

⁽³⁾ La condizione socio-economica è stata rilevata sulla base di taluni criteri quali la condizione professionale del capofamiglia, il tipo di abitazione e il carattere più o meno residenziale della zona in cui è situata, ed il reddito stimato.

Nel 1967 la famiglia italiana ha conseguito un reddito medio annuo di circa un milione e mezzo (1.488 mila); tale media è stata ottenuta sommando gli introiti di diversa natura (da lavoro, da capitale e da trasferimento) percepiti nell'anno dai membri componenti il nucleo familiare.

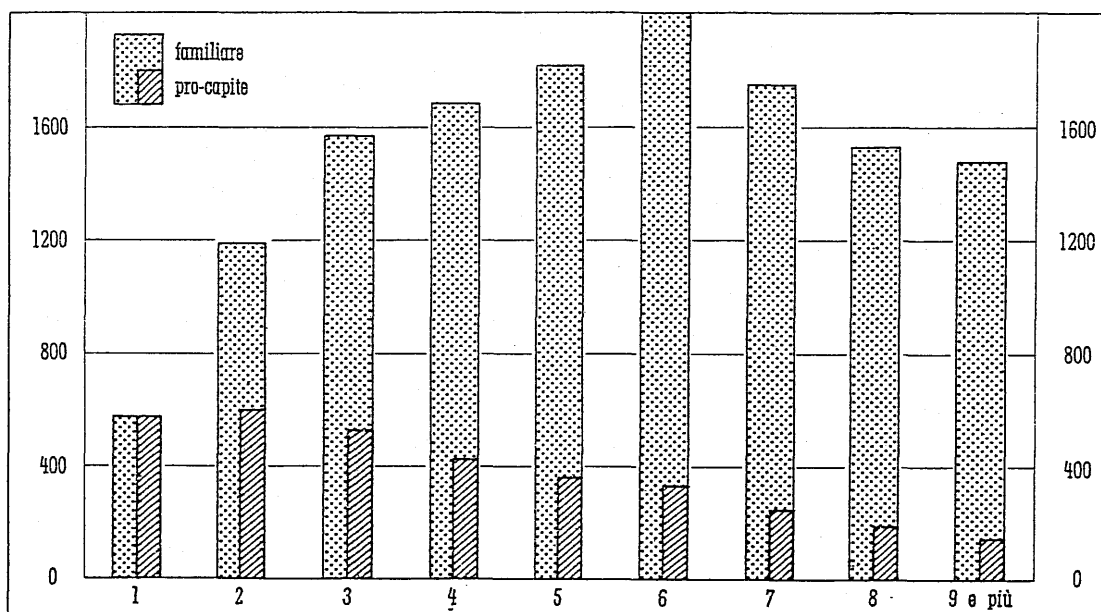
Il reddito della famiglia dipende mediamente dal numero dei suoi membri componenti (tav. 2.1 e fig. 1): al crescere di questo, il reddito aumenta fino ad un massimo per le famiglie di 6 componenti, per decrescere nelle classi successive; se invece si considera il reddito medio pro-capite, si rileva un andamento continuamente discendente.

TAV. 2.1

Reddito familiare annuo
(migliaia di lire)

Voci	Numero dei membri componenti la famiglia									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più	
Complessivo	584	1.193	1.572	1.691	1.814	2.003	1.754	1.535	1.481	1.488
Pro-capite	584	597	524	423	363	334	251	192	148	422

FIG. 1



Reddito annuo
(sull'ascissa: numero componenti la famiglia)
(sull'ordinata: reddito annuo in migliaia di lire)

Riferendo l'analisi del reddito al singolo percettore anziché alla famiglia, si osserva che il titolo di studio è un fattore che fortemente discrimina le capacità di reddito degli individui (tav. 2.2): il reddito da lavoro riferito al mese risulta per i laureati (250 mila lire) cinque volte superiore nei confronti di coloro che sono all'estremo opposto della graduatoria per livello di istruzione (51 mila lire). Quando si esamini il reddito globalmente percepito nell'anno la differenziazione tra le varie categorie appare più accentuata, a causa della ridotta attività lavorativa svolta nell'arco dei dodici mesi dalle classi con basso grado di istruzione.

Reddito del singolo percettore
(migliaia di lire)

Voci	Titolo di studio						Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza element.	alfabeta	analfabeta	
Annuo	3.288	1.590	1.248	870	500	380	976
Mensile da lavoro	250	134	106	80	60	51	94

L'incrocio del reddito con l'età del percettore (tav. 2.3) mette in evidenza valori medi crescenti fino alla classe da 41 a 50 anni e decrescenti in quelle successive; tale andamento è comune sia al reddito complessivamente conseguito nell'anno a qualsiasi titolo, sia al reddito mensile percepito in corrispettivo di un'attività lavorativa.

Reddito mensile da lavoro
(migliaia di lire)

Voci	Età del percettore							Totale
	15-17	18-20	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Impiegati	42	71	100	127	140	150	93	125
Lavoratori dipendenti in agricoltura	64	52	52	49	..	54
Lavoratori dipendenti in altri settori	42	51	69	86	86	80	69	77
Lavoratori in proprio in agricoltura	55	76	87	65	59	70
Lavoratori in proprio in altri settori	50	73	99	105	99	85	94
Dirigenti, professionisti, imprenditori	285	270	265	272	263
In complesso	42	54	77	102	105	101	97	94

L'analisi del reddito in funzione dell'età effettuata per le singole categorie professionali mette in evidenza degli andamenti differenziati, in particolare per quanto concerne la posizione del punto di massimo reddito.

Per gli impiegati il reddito mensile aumenta progressivamente fino ad un massimo nella classe da 51 a 65; superato tale limite, una piccola quota di impiegati continua a svolgere un'attività lavorativa marginale, percependo una remunerazione mediamente inferiore a quella della classe precedente.

Per i lavoratori che svolgono un'attività in proprio, sia nel settore agricolo sia in quello dell'artigianato e delle altre attività terziarie, la curva del reddito presenta un andamento simile, ma con il punto di massimo anticipato nella classe da 41 a 50 anni; in effetti, essendo in tal caso il reddito svincolato da fattori di anzianità o di grado, il massimo si sposta nella classe d'età in cui le capacità fisiche, l'esperienza di lavoro e lo spirito di iniziativa dell'individuo raggiungono una combinazione ottimale.

Per i salariati che svolgono la loro attività nel settore dell'industria e delle attività terziarie, la curva del reddito, pur presentando lo stesso andamento rilevato per le altre categorie, risulta in complesso meno variabile. Raggiunto il massimo nella classe da 31 a 40 il salario medio si mantiene su valori all'incirca uguali nelle due classi successive, per scendere solo nell'ultima (oltre 65 anni).

Per i lavoratori dipendenti del settore agricolo il massimo risulta ancora anticipato; la remunerazione più elevata si rileva nella classe da 21 a 30 anni, probabilmente per la maggiore qualificazione dei giovani. Si consideri, inoltre, che la competitività nei livelli salariali degli altri settori dell'economia è avvertita in particolare dai salariati agricoli più giovani, i quali, per rimanere nel loro settore di attività, chiedono ed ottengono compensi più elevati rispetto ai lavoratori più anziani, per i quali sono minori le prospettive di un trasferimento in altri settori.

Per i gruppi professionali ad alto livello di reddito (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti) la scarsità delle frequenze raccolte non permette di ricavare informazioni dettagliate sulle singole curve dei redditi. Considerando globalmente le tre categorie non sembra di rilevare variazioni apprezzabili del reddito nelle diverse età; in particolare, nell'ultima classe (oltre 65 anni) il reddito si mantiene elevato, contrariamente a quanto accade per le altre professioni.

Per le singole categorie di lavoratori è stato calcolato, oltre al valor medio, l'errore standard; il rapporto tra i due parametri $\left(\frac{\sigma}{M}\right)$ costituisce un indice di variabilità relativa, che permette di effettuare confronti non inficiati dall'ordine di grandezza delle medie (vedi tav. 2.4).

TAV. 2.4

Variabilità dei redditi da lavoro
(migliaia di lire, salvo diversa indicazione)

Voci	Lavoratori dipendenti				Lavoratori autonomi				Totale
	in agricoltura	in altri settori	impiegati	dirigenti	in agricoltura	in altri settori	liberi professionisti	imprenditori	
Reddito mensile da lavoro (M)	54	77	125	303	70	94	282	213	94
Errore standard (σ)	20	30	55	177	41	63	180	175	69
Indice di variabilità relativa $\left(\frac{\sigma}{M} 100\right)$	37	39	44	58	59	67	64	82	73

I redditi percepiti da chi presta la propria opera alle dipendenze di terzi (salariati e stipendiati), presentano una variabilità inferiore rispetto alle entrate conseguite da chi esercita un'attività in proprio; per questi ultimi il reddito, essendo svincolato da norme contrattuali, è legato maggiormente alle capacità tecniche ed imprenditoriali.

L'analisi del reddito in funzione del settore di attività economica mette in evidenza livelli retributivi superiori alla media per le attività terziarie (108 mila lire), inferiori per l'industria (89 mila) e l'agricoltura (66 mila).

Agli intervistati che hanno dichiarato di lavorare al momento della rilevazione, è stato chiesto se fossero stati occupati in via continuativa nel 1967. Il 18 per cento di costoro ha dato una risposta negativa, precisando ad una domanda successiva di aver svolto attività lavorativa per un periodo medio di circa 7 mesi. Nelle tavole 2.5.1 e 2.5.2 il fenomeno della sottoccupazione appare nelle sue caratteristiche settoriali e di dislocazione territoriale; in particolare trova conferma la maggiore gravità del fenomeno nelle zone rurali del Mezzogiorno.

TAV. 2.5.1

Continuità dell'occupazione nel 1967 ⁽¹⁾
(frequenze percentuali)

Voci	Ripartizione geografica					Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Totale
	Nord occid.	Nord orient.	Centro	Sud	Isole	fino a 5	5-20	20-50	50-200	oltre 200	
Su 100 intervistati hanno lavorato:											
per l'intero anno	84	87	82	78	74	79	78	77	88	88	82
per un periodo inferiore all'anno	16	13	18	22	26	21	22	23	12	12	18

TAV. 2.5.2

Voci	Settore di attività economica				Totale	
	agricoltura	industria	Pubblica Amministr.	altre attività		
Su 100 intervistati hanno lavorato:						
per l'intero anno		75	77	93	87	82
per un periodo inferiore all'anno		25	23	7	13	18

(¹) Con riferimento agli intervistati occupati al momento della rilevazione.

Quasi un terzo degli intervistati (29,3 per cento) ha dichiarato di ricevere una pensione (di invalidità, vecchiaia, guerra, altro genere) per un importo medio mensile di 31 mila lire. I trasferimenti di reddito non interessano esclusivamente gli intervistati in età senile, come si rileva dalla tavola 2.6.1. L'importo del trasferimento risulta correlato positivamente, come già rilevato per i redditi da lavoro, con il livello d'istruzione del percettore della pensione (tav. 2.6.2).

TAV. 2.6.1

Reddito da trasferimento
(frequenze percentuali - migliaia di lire)

Voci	Età del pensionato					Totale
	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Su 100 intervistati ricevono:						
una o più pensioni (¹) . .	1	4	12	43	88	29
importo mensile	22	20	31	31	32	31

Voci	Titolo di studio del pensionato						Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza element.	alfabeta	analfabeta	
Importo mensile	128	84	57	29	22	19	31

(¹) Di guerra, di invalidità o vecchiaia, di altro genere.

3. - Risparmio.

La rilevazione del risparmio ha presentato difficoltà notevoli, sia per la naturale reticenza delle famiglie a fornire informazioni di carattere finanziario, sia per la diversa accezione del termine « risparmio » tra gli intervistati con conseguente non perfetta comparabilità dei dati rilevati.

Tali limitazioni, se rendono di incerto significato le stime di carattere dimensionale, consentono tuttavia di trarre informazioni sulla struttura del risparmio. Alle famiglie intervistate è stato chiesto di fare un bilancio per il 1967: se le entrate a qualsiasi titolo percepite nell'anno avessero superato le spese correnti dando luogo a formazione di risparmio, se le avessero uguagliate o se fossero state inferiori. In quest'ultimo caso, è stato chiesto in che modo fosse stato finanziato il risparmio negativo: se attingendo a precedenti attività liquide o con l'indebitamento.

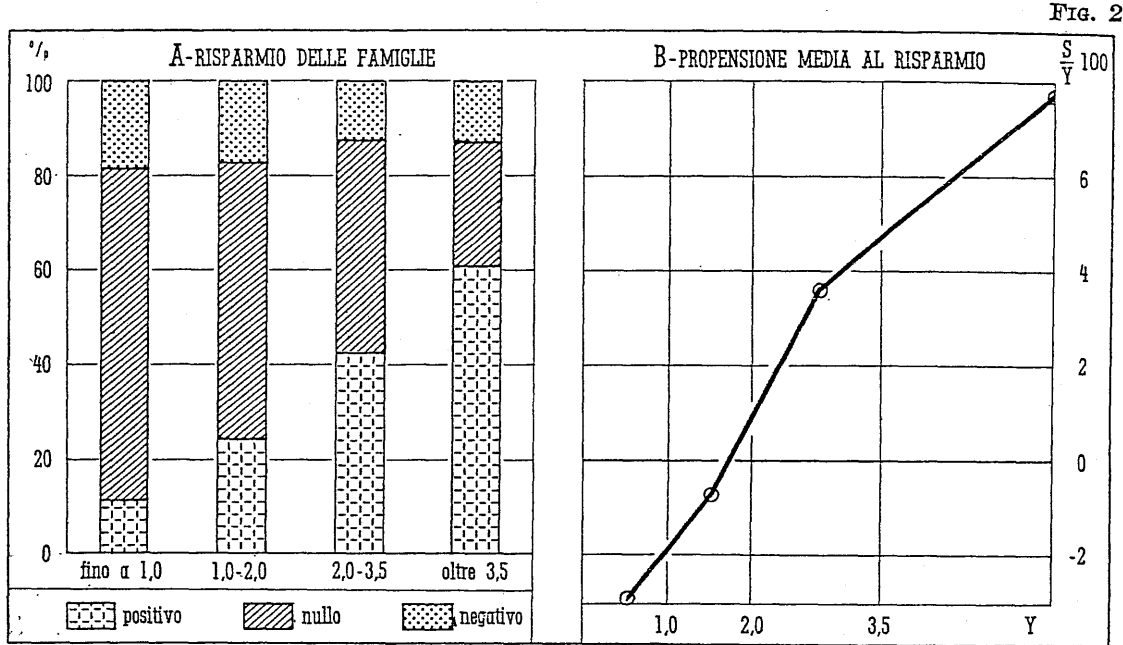
L'indagine ha dato i seguenti risultati: su 100 famiglie, 25 hanno dichiarato di essere riuscite ad effettuare risparmi, 58 di avere avuto uscite pari alle entrate e 17 di avere speso più del proprio reddito (⁴). Per queste ultime il disavanzo domestico è stato finanziato per il 43 per cento utilizzando risparmio precedentemente accumulato (diminuzione di attività) e per il 57 per cento ricorrendo all'indebitamento (aumento di passività).

I confronti con i dati dell'indagine precedente sono di incerto significato per le innovazioni apportate al questionario (⁵); tuttavia la forte diminuzione nella percentuale di famiglie che risparmiano (34 per cento nel 1966 e 25 per cento nel 1967) è da ritenersi significativa, come confermano i dati della contabilità nazionale che per il 1967 hanno messo in evidenza una forte espansione dei consumi.

(⁴) Il risparmio si può definire come differenza delle variazioni delle attività e passività, derivanti dal surplus o deficit tra il reddito e i consumi correnti mentre per le famiglie l'accezione del termine è in generale più restrittiva (il rimborso di debiti, che dà luogo a diminuzione di passività, non viene recepito dagli intervistati come risparmio). Calcolando più propriamente il risparmio secondo la definizione di cui sopra si hanno i seguenti risultati: su 100 famiglie, 30 hanno conseguito un risparmio positivo, 58 nullo, 12 negativo. Gli stessi metodi di calcolo si sono seguiti nella determinazione degli ammontari riportati nella tavola 3.1.

(⁵) Per quanto riguarda la rilevazione del risparmio, nella prima indagine si chiedeva semplicemente alle famiglie se avessero risparmiato o no, mentre nel presente studio si è cercato di rilevare anche il fenomeno del « dissaving ».

La possibilità di accumulazione è legata prevalentemente al livello del reddito delle famiglie (fig. 2): al crescere di quest'ultimo aumenta sia la percentuale delle famiglie che risparmiano sia l'ammontare accantonato (vedi tav. 3.1). Per il risparmio negativo (dissaving) la correlazione con il reddito è negativa per la frequenza e positiva per l'ammontare. In altri ter-



Risparmio delle famiglie

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)

(sull'ordinata: A - percentuale di famiglie - B propensione media al risparmio)

mini, le famiglie che si indebitano o ricorrono a precedenti attività per finanziare le maggiori spese, lo fanno per un importo proporzionale al reddito, anche se all'aumentare di quest'ultimo il fenomeno del «dissaving» diventa meno frequente.

TAV. 3.1

Risparmio familiare

(rapporti di composizione - lire - dati percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie hanno conseguito nel 1967:					
risparmio positivo	11,1	24,4	42,6	60,8	24,7
risparmio nullo	70,2	58,4	45,2	26,1	58,7
risparmio negativo	18,7	17,2	12,2	13,1	16,6
Ammontare medio (.000) riferito alle famiglie:					
con risparmio positivo (S ₁)	195	283	494	1.137	413
con risparmio negativo (S ₂)	-206	-457	-921	-2.014	-503
in complesso (S ₃)	-17	-10	98	427	20
Quota di reddito risparmiato ($\frac{S_3}{Y} \cdot 100$)	2,9	0,7	3,6	7,8	1,3

Aggregando i bilanci di tutte le famiglie, ne deriva un risparmio medio che è negativo nelle prime due classi di reddito e positivo per importi crescenti nelle altre (fig. 2).

Spostando l'analisi dalle famiglie al singolo individuo, si rileva che il grado d'istruzione influenza la possibilità di effettuare risparmi (tav. 3.2.1): passando dai percettori di reddito muniti di diploma di laurea a quelli senza alcun titolo di studio diminuisce rapidamente la possibilità di accumulazione, mentre aumenta la quota di coloro che ricorrono all'indebitamento o all'utilizzo di precedenti attività per finanziare le maggiori spese.

Anche l'età influisce sul risparmio: dalla tavola 3.2.2 si rileva per i giovani una propensione al risparmio più elevata rispetto alle altre classi d'età mentre il maggior ricorso al « dissaving » si osserva in quelle centrali.

TAV. 3.2.1

Risparmio individuale

(rapporti di composizione)

Voci	Titolo di studio						Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza element.	alfabeta	analfabeta	
Su 100 percettori di reddito, hanno conseguito nel 1967:							
risparmio positivo	39,9	30,3	25,2	19,4	13,2	8,7	20,1
risparmio nullo	51,6	59,9	62,1	68,0	74,1	78,2	67,6
risparmio negativo	8,5	9,8	12,7	12,6	12,7	13,1	12,3

TAV. 3.2.2

Voci	E t à						Totale
	fino a 20	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Su 100 percettori di reddito, hanno conseguito nel 1967:							
risparmio positivo	22,7	23,7	22,2	20,9	18,9	15,0	20,1
risparmio nullo	71,8	66,9	62,9	64,3	68,4	74,7	67,6
risparmio negativo	5,5	9,4	14,9	14,8	12,7	10,3	12,3

La parte di reddito non destinata al consumo viene investita nelle forme ritenute più convenienti o più comode. La scelta del tipo di investimento dipende da vari fattori, tra cui principalmente il reddito, il grado d'istruzione, il genere di attività svolta, la disponibilità nel luogo di residenza di certi servizi, come quelli bancari, e così via.

Il livello d'istruzione, anche se strettamente associato al fattore reddito ⁽⁶⁾, influisce sulla scelta delle forme d'impiego del risparmio (tav. 3.3.1 e fig. 3).

Per il risparmio accantonato sotto forma di banconote e per quello depositato alla Posta, che nell'insieme rappresentano le forme d'impiego più semplici ed immediate, si rileva una propensione che è minima per i ri-

⁽⁶⁾ *Op. cit.*, pag. 449.

Forme d'impiego del risparmio*(rapporti di composizione)*

Voci	Titolo di studio				Totale
	laurea	media superiore e inferiore	licenza element., alfabetata	analfabeta	
Forme d'impiego del risparmio . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Banconote	5,0	15,0	20,4	25,9	17,9
Depositi postali	6,6	15,5	21,0	33,4	18,7
Depositi bancari	58,4	49,0	42,2	25,9	45,0
Titoli	13,3	2,8	1,1	..	2,3
Altre ⁽²⁾	16,7	17,7	15,3	14,8	16,1

TAV. 3.3.2

Voci	Settore di attività economica				Totale
	agricoltura	industria	Pubblica Amministr.	altre attività	
Forme d'impiego del risparmio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Banconote	19,6	21,1	16,2	14,2	17,9
Depositi postali ⁽¹⁾	20,3	19,3	22,3	12,5	18,7
<i>a risparmio</i>	11,2	14,5	14,9	9,2	12,6
<i>buoni fruttiferi</i>	8,4	3,9	7,4	2,6	5,6
Depositi bancari ⁽¹⁾	40,5	41,0	44,6	50,8	45,0
<i>a risparmio</i>	34,2	32,5	41,2	30,4	34,5
<i>conti correnti</i>	6,3	7,9	3,4	20,1	10,0
Titoli	—	1,5	2,1	2,6	2,3
Altre ⁽²⁾	19,6	17,1	14,8	19,9	16,1

⁽¹⁾ Per i conti correnti postali e i buoni fruttiferi bancari non si sono ottenute delle frequenze significative; pertanto, la somma dei parziali non coincide col totale.

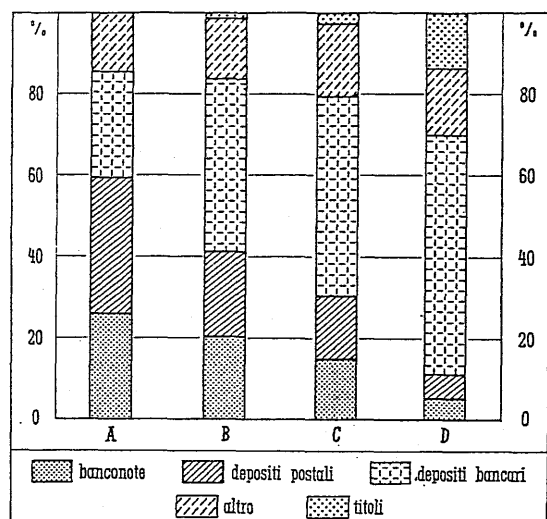
⁽²⁾ Investimenti nella propria azienda, assicurazione sulla vita, ecc.

sparmiatori aventi un grado di istruzione elevata (le due forme, per i laureati, rappresentano congiuntamente l'11,6 per cento del totale), crescente nelle classi successive fino ad un massimo per coloro che risultano privi di qualsiasi titolo di studio (59,3 per cento).

Un andamento opposto si ha per i depositi bancari e per i titoli; nell'insieme queste due forme d'impiego rappresentano oltre il 71 per cento del totale per i risparmiatori con un grado d'istruzione elevato, per scendere nelle classi successive fino ad un minimo per coloro che risultano analfabeti (25,9 per cento). La maggior scelta di servizi offerta alla clientela dal sistema bancario e il maggior rendimento dell'investimento in titoli, non disgiunto quest'ultimo da un aspetto di rischio e di illiquidità che lo rendono poco accetto al piccolo risparmiatore, spiegano la maggiore preferenza accordata a tali forme di investimento dai risparmiatori di condizione socio-economica elevata.

Sulla scelta delle forme d'impiego del risparmio influiscono altri fattori, tra cui il genere di attività svolta (tav. 3.3.2). Per i depositi postali e in particolare per i buoni fruttiferi si rileva una maggiore preferenza tra i risparmiatori che svolgono la loro attività nel settore dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione, mentre per i depositi bancari, che costituiscono in tutti i settori la forma d'impiego del risparmio più frequente, si nota una maggiore diffusione nel settore terziario, per effetto soprattutto dell'elevato ricorso al conto corrente da parte delle categorie che operano in esso (commercianti, liberi professionisti, ecc.).

FIG. 3



Legenda :

- A - analfabeta
- B - licenza elementare, alfabetata
- C - media superiore ed inferiore
- D - laurea

Forme d'impiego del risparmio
(sull'ascissa: grado di istruzione)
(sull'ordinata: forma d'impiego del risparmio)

Per il risparmio tenuto sotto forma di banconote si ha una maggiore propensione nel settore primario e secondario, mentre gli investimenti nelle aziende familiari riguardano in prevalenza ancora l'agricoltura e il settore terziario (esclusa la Pubblica Amministrazione).

4. - Attività liquide.

La rilevazione delle attività liquide in mano alle famiglie ha dato risultati insoddisfacenti, in parte attesi, a causa della forte reticenza manifestata dagli intervistati. Anche per quest'anno, pertanto, non si sono tentate stime di carattere dimensionale, limitandosi ad una descrizione di certe relazioni o comportamenti che si rilevano analizzando il possesso di depositi bancari e postali in funzione di taluni parametri, riferiti alla famiglia o al singolo individuo.

La prima domanda posta agli intervistati non chiedeva direttamente loro il possesso di attività liquide, nella convinzione che un approccio immediato al riguardo avrebbe favorito la naturale reticenza delle famiglie. Alla domanda se si avvalessero abitualmente delle banche o della Posta per depositare i propri risparmi, 33 famiglie su 100 hanno indicato le banche, 7 la Posta, 3 entrambe le istituzioni, mentre 57 hanno negato di servirsene

Possesso di attività liquide
(frequenze percentuali - rapporti di composizione)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie avevano depositi a fine 1967	23,6	44,1	67,3	86,3	44,5
Depositi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
postali	31,8	21,4	14,7	8,6	19,8
- a risparmio	15,7	10,4	7,6	4,1	9,8
- in conto corrente	1,6	0,8	0,8
- buoni fruttiferi	14,5	10,2	6,6	4,1	9,2
bancari	68,2	78,6	85,3	91,4	80,2
- a risparmio	55,0	61,1	59,2	39,6	56,1
- in conto corrente	11,0	15,2	24,6	48,6	21,9
- buoni fruttiferi	2,2	2,3	1,5	3,2	2,2

TAV. 4.1.2

Voci	Titolo di studio						Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza element.	alfabeta	analfabeta	
Su 100 percettori di reddito avevano depositi a fine 1967	68,6	47,0	29,6	31,5	23,5	10,2	32,5
Depositi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
postali (1)	7,6	10,0	15,0	20,0	31,0	35,5	18,8
- a risparmio	4,2	5,0	7,0	10,8	13,6	12,9	9,3
- buoni fruttiferi	3,4	4,0	7,4	8,3	17,0	22,6	8,7
bancari (1)	92,4	90,0	85,0	80,0	68,1	64,5	81,2
- a risparmio	39,0	58,6	53,5	57,1	57,5	61,3	55,6
- in conto corrente	51,7	29,6	30,6	20,1	8,5	3,2	23,5

TAV. 4.1.3

Voci	E t à					Totale
	fino a 30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Su 100 percettori di reddito avevano depositi a fine 1967	25,4	36,2	34,8	35,9	28,4	32,5
Depositi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
postali (1)	18,1	14,5	18,0	19,1	26,6	18,8
- a risparmio	11,8	6,0	9,0	9,0	12,9	9,3
- buoni fruttiferi	5,9	7,7	8,1	9,2	12,6	8,7
bancari (1)	81,9	85,5	82,0	80,9	73,4	81,2
- a risparmio	64,2	55,5	58,4	52,8	48,7	55,6
- in conto corrente	17,0	28,9	22,2	24,3	22,4	23,5

(1) Per i conti correnti postali e i buoni fruttiferi bancari non si sono ottenute delle frequenze significative; pertanto, la somma dei parziali non coincide col totale.

o perché prive di risparmi, o perché use ad altre forme di custodia o di investimento delle proprie disponibilità monetarie.

Dopo la domanda introduttiva, è stato chiesto direttamente agli intervistati se possedessero depositi, e in caso affermativo, in quale forma (se a risparmio, in conto corrente o buoni fruttiferi) e per quale ammontare (riferito alla fine del 1967). Su 100 famiglie intervistate, 46 hanno dichiarato di avere depositi presso le banche e/o la Posta. Il possesso di tali attività risulta fortemente correlato con il reddito, come si rileva dalla tavola 4.1.1.

Lo studio dei rapporti di composizione permette di rilevare i mutamenti di preferenza al variare del reddito per le diverse forme di depositi (tav. 4.1.1). A valori crescenti di questo fattore, il rapporto tra depositi bancari e postali si sposta progressivamente a favore dei primi, i quali nell'ultima classe di reddito arrivano a costituire la quasi totalità dei depositi (91,4 per cento).

Passando a considerare le singole forme di deposito, si rileva per le famiglie ad alto reddito un'elevata propensione per il conto corrente bancario, mentre un andamento opposto si ha per i buoni fruttiferi e i depositi a risparmio postali, diffusi prevalentemente tra le famiglie meno abbienti. Per queste ultime, la spiegazione di un tale comportamento risiede principalmente nella maggior capillarità degli sportelli postali (alla fine del 1967, solo 4.167 comuni su 8.053 costituivano piazze bancabili).

Considerando come parametro d'incrocio il grado di istruzione dell'individuo, che, oltre a riflettere l'effetto reddito, esercita una sua influenza autonoma, si hanno i dati riportati nella tavola 4.1.2. Anche in questo caso, a livelli crescenti d'istruzione si rileva uno spostamento nel rapporto tra depositi bancari e postali a favore dei primi, e per le singole forme, una propensione crescente per il conto corrente bancario e decrescente per i depositi a risparmio postali, compresi i buoni fruttiferi.

L'incrocio con l'età mette in evidenza livelli di possesso inferiori alla media per i giovani e gli anziani, in linea con quanto si rileva per la curva del reddito (vedi tav. 4.1.3). Al crescere dell'età aumenta la preferenza verso i depositi postali, in particolare libretti e buoni fruttiferi, fino a raggiungere un massimo nell'ultima classe. Il deposito a risparmio bancario rappresenta la forma più diffusa in tutte le classi d'età, mentre per il conto corrente bancario il valore più elevato si rileva nella classe da 31 a 40 anni.

È stato chiesto agli intervistati che avevano dichiarato di possedere uno o più depositi di precisarne l'importo alla fine del 1967. Questi dati, tuttavia, vanno presi, per le osservazioni fatte poc'anzi sulla reticenza, solo per le possibilità di confronto che permettono tra gruppi di famiglie e di singoli individui di differente reddito, condizione professionale, età e così via.

Considerando per ogni unità di studio (famiglia o percettore di reddito) la somma dei vari depositi posseduti, si è pervenuti ad un ammontare medio di poco superiore al milione (1.041 mila) per le famiglie e di 929 mila per i singoli percettori di reddito.

L'importo della somma depositata alla Posta e/o presso le banche risulta strettamente correlato al reddito, sia che si abbia riguardo alla famiglia che all'individuo (tav. 4.2.1).

L'ammontare delle disponibilità depositate alla Posta o presso le banche, oltre che del reddito, risulta funzione dell'età (tav. 4.2.2): gli anziani, pur risparmiando di meno rispetto alle altre classi di età, possiedono depositi mediamente più elevati, in quanto derivanti da un più lungo periodo di accumulazione.

Valori più elevati si rilevano per le categorie professionali inquadrabili nel lavoro autonomo (tav. 4.2.3); gli agricoltori e i commercianti, pur con un reddito inferiore a quello degli impiegati, possiedono depositi per importi maggiori, non solo per le esigenze connesse al genere di attività svolta, ma anche per motivi previdenziali, dato il carattere di incertezza e di irregolarità dei loro redditi. Anche per gli appartenenti a condizioni non professionali (prevalentemente pensionati), si rileva un ammontare dei depositi mediamente più elevato rispetto a talune categorie, come quella dei salariati, pur con un reddito annuo inferiore; in questo caso la relazione è riconducibile in gran parte a quella con l'età, messa in luce poc'anzi.

TAV. 4. 2. 1

Ammontare medio dei depositi

(migliaia di lire)

Voci	Reddito annuo (.000)									Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	oltre 3.500	
Per le famiglie . . .	394	424	607	565	737	1.099	1.620	1.390	3.202	1.041
Per i singoli percettori di reddito . .	488	521	650	619	879	1.417	2.160	1.603	3.833	929

TAV. 4. 2. 2

Voci	E t à						Totale
	fino a 20	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Per i singoli percettori di reddito	182	578	950	901	1.024	1.191	929

TAV. 4. 2. 3

Voci	Condizione professionale								In condizione non profess.	Totale
	imprenditori	liberi profess.	dirigenti	impiegati	lavoratori in proprio		lavoratori dipendenti			
					in agricoltura	in altri settori	in agricoltura	in altri settori		
Per i singoli percettori di reddito . .	3.307	2.613	2.920	795	971	1.146	699	453	926	929
Reddito annuo . .	2.265	3.275	4.500	1.533	919	1.106	600	915	521	976

E' stato chiesto agli intervistati che avevano dichiarato di possedere depositi a risparmio presso banche, di indicare il tasso d'interesse percepito. Si è rilevato per il complesso di tali depositi un rendimento medio pari al

3,2 per cento. Per importi di una certa entità il risparmiatore diventa sensibile al tasso d'interesse: l'incrocio di tale variabile con l'importo del deposito mette in evidenza una relazione positiva molto regolare (tav. 4.3).

TAV. 4.3

Rendimento dei depositi e risparmio bancari
(in per cento)

Voci	Ammontare dei depositi (.000)										Totale
	fino a 60	60 160	160 260	260 360	360 660	660 900	900 1.600	1.600 2.600	2.600 4.000	oltre 4.000	
Tasso	1,98	2,00	2,25	2,25	2,56	2,76	3,13	3,18	3,82	3,85	3,21

5. - Titoli.

Anche per i titoli la reticenza degli intervistati risulta elevata e si è cercato, come già nella passata indagine, di ridurre il conseguente margine di errore affrontando in maniera più indiretta l'argomento.

La prima domanda non menzionava direttamente i titoli, chiedendosi semplicemente all'intervistato se conoscesse una forma d'investimento del risparmio più conveniente rispetto al deposito bancario o postale. Il maggior numero di risposte si è avuto per l'acquisto di immobili (42,3 per cento) e di titoli (10,8 per cento); frequenze minori si sono rilevate per le altre forme di investimento (acquisto di preziosi, quadri d'autore, francobolli rari, ecc., che insieme totalizzano l'8,9 per cento delle risposte), mentre quasi la metà degli intervistati (45,3 per cento) non ha saputo indicare forme alternative al deposito bancario o postale.

Agli intervistati che non avevano nominato i titoli (89,2 per cento) è stato chiesto esplicitamente con una seconda domanda se non ritenessero l'acquisto di valori mobiliari più conveniente rispetto al deposito bancario e postale. Ha risposto positivamente il 17,6 per cento di costoro, pari al 15,7 per cento degli intervistati; congiuntamente, le risposte spontanee e quelle sollecitate che indicano nei titoli la forma d'investimento del risparmio più conveniente hanno raggiunto il 26,5 per cento.

Agli intervistati che si erano espressi favorevolmente all'investimento in valori mobiliari, è stato chiesto di indicare la categoria di titoli ritenuta attualmente più conveniente. L'investimento azionario ha raccolto i maggiori suffragi (40,0 per cento), seguito, nell'ordine, dai titoli di Stato (32,0), dalle obbligazioni (21,9); percentuali minori si sono rilevate per le cartelle fondiarie (4,8) e le quote Cofina (1,8).

Quando tali preferenze globalmente espresse vengono considerate in funzione del titolo di studio (tav. 5.1), emergono comportamenti molto differenziati. A livelli crescenti di istruzione, mentre non si notano variazioni significative nelle preferenze espresse per le azioni, aumenta la quota dei rispondenti che indicano nelle obbligazioni il titolo più conveniente mentre un andamento opposto si rileva per i titoli di Stato e le cartelle fondiarie, per i quali i maggiori suffragi, in senso relativo, sono espressi dagli intervistati di condizione socio-economica inferiore.

Propensione per le diverse categorie di titoli

(rapporti di composizione) (1)

Voci	Titolo di studio					Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza elementare	alfabeta	
Su 100 intervistati, hanno indicato tra i vari titoli come più conveniente l'acquisto di:						
azioni	35,8	39,2	35,0	44,9	35,3	40,0
titoli di Stato	25,5	27,8	35,6	32,0	34,3	32,0
obbligazioni	48,1	30,2	25,2	13,6	13,7	21,9
cartelle fondiarie	1,9	2,4	5,5	5,5	7,8	4,8
quote Cofina	0,9	3,3	1,9	1,2	1,0	1,8
mancate risposte	8,5	8,6	5,2	10,9	10,8	8,9

(1) La somma delle percentuali, per ogni classe di reddito, risulta superiore a 100 perché alcuni intervistati hanno indicato due o più categorie di titoli.

Con un'ulteriore domanda è stato chiesto direttamente se possedessero titoli e per quale importo. Per quanto la reticenza degli intervistati riduca notevolmente le risposte affermative, tuttavia è possibile ricavare talune conferme a quanto già rilevato poc'anzi.

La condizione socio-economica dell'intervistato, di cui il reddito e il livello di istruzione sono gli indicatori più precisi, costituisce tra i vari fattori quello che influenza maggiormente sia il possesso di titoli sia la composizione del portafoglio. Dalla tavola 5.2 si rileva al crescere del livello d'istruzione un aumento sia nel possesso globale di titoli sia in quello delle singole categorie.

Portafoglio titoli delle famiglie

(frequenze percentuali - rapporti di composizione - lire)

Voci	Titolo di studio				Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza elementare	
Su 100 intervistati possedevano titoli al marzo 1968	20,8	8,4	4,2	1,5	2,8
azioni	11,0	3,9	2,3	0,4	1,3
titoli di Stato	4,5	2,7	1,1	0,6	0,9
obbligazioni	10,4	3,6	1,0	0,2	0,9
cartelle fondiarie	—	—	..	0,3	0,2
Su 100 possessori di titoli intervistati possedevano:					
azioni	53,1	45,9	54,5	29,7	45,1
titoli di Stato	21,9	32,4	27,3	40,5	30,6
obbligazioni	50,0	43,2	24,2	16,2	32,6
cartelle fondiarie	—	—	..	18,9	6,9
Ammontare medio del portafoglio individuale (.000)	3.426	1.624	913	624	1.576

In linea con quanto rilevato poc'anzi sia pure con domanda indiretta, lo studio dei rapporti di composizione conferma la differente propensione per le diverse categorie di titoli rilevabile negli intervistati al variare della condizione socio-economica. In particolare, la contrapposizione avviene principalmente tra le obbligazioni da una parte, preferite maggiormente dagli investitori di condizione elevata, e i titoli di Stato e le cartelle fondiarie dall'altra, per i quali si rileva un maggior peso nei portafogli degli intervistati di condizione inferiore. Anche l'ammontare dell'investimento è legato alla condizione socio-economica del possessore (tav. 5.2).

6a. - Beni di consumo durevoli: consistenza al marzo 1968.

Il confronto con i dati della precedente indagine campionaria permette di rilevare la crescente penetrazione dei beni durevoli di consumo nel mercato italiano (vedi tav. 6.1).

TAV. 6.1

Evoluzione della diffusione dei beni durevoli tra le famiglie

(frequenze percentuali)

Voci	Data della rilevazione	
	febbraio 67	marzo 68
Su 100 famiglie possedevano:		
televisore	59,5	66,0
frigorifero	59,9	67,7
lavatrice	32,2	39,9
aspirapolvere, lucidatrice	16,1	19,0
lavastoviglie	1,5	2,7
motociclo	13,7	14,5

Il possesso dei beni durevoli di consumo risulta funzione di vari fattori: il livello del reddito familiare, la sua regolarità e periodicità di percezione, l'ampiezza della famiglia, la residenza in ambiente urbano e così via. Tra questi fattori, tuttavia, un'importanza determinante riveste il reddito (vedi tav. 6.2.1 e fig. 4). Il legame con questa variabile risulta positivo per tutti i beni durevoli considerati, ad eccezione del motociclo per il quale ad un iniziale aumento dell'indice nelle famiglie meno abbienti, segue una flessione in quelle a reddito più elevato, per la prevalenza dell'effetto di sostituzione sull'effetto di reddito.

Il televisore e il frigorifero sono gli elettrodomestici di più antica penetrazione sul mercato; il loro grado di diffusione risulta relativamente elevato anche nelle famiglie meno abbienti, mentre valori prossimi alla saturazione si rilevano nelle ultime classi di reddito familiare. In una posizione intermedia si colloca la lavatrice, mentre il lavastoviglie, ultimo in ordine di tempo ad essere lanciato sul mercato, si presenta ancora scarsamente diffuso e con una distribuzione fortemente concentrata (le famiglie con reddito superiore ai 3 milioni e mezzo, pari al 6,3 per cento del totale, possiedono l'8,9 e il 9,1 per cento rispettivamente dei frigoriferi e dei televisori e il 48,2 per cento dei lavastoviglie).

L'analisi della diffusione dei beni durevoli per ripartizione geografica e per ampiezza demografica dei comuni (tav. 6.2.2) non mette in luce aspetti nuovi, essendo i diversi livelli di possesso che si osservano nel Nord rispetto al Sud e nei centri urbani rispetto alle zone rurali, riconducibili in gran parte a differenti situazioni di reddito (7).

Diffusione dei beni durevoli tra le famiglie

TAV. 6.2.1

(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)										Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	3.500 5.000	oltre 5.000	
Su 100 famiglie possedevano al marzo 1968:											
televisore	30,7	52,9	66,4	76,7	79,6	83,8	76,3	81,4	94,8	92,3	66,0
frigorifero	31,5	54,6	65,6	79,9	81,6	85,2	84,8	86,6	93,5	93,8	67,7
lavatrice	11,2	20,4	32,4	47,0	54,9	59,3	62,3	63,6	83,4	79,6	39,9
aspirapolvere, lucidatrice .	3,1	6,5	11,9	15,6	26,9	30,5	34,4	33,6	61,6	72,3	19,0
lavastoviglie	0,2	0,3	0,7	1,1	1,5	3,8	7,3	5,8	15,1	26,3	2,7
motociclo	8,6	17,9	15,7	16,9	14,2	17,6	13,4	12,7	9,7	6,5	14,5

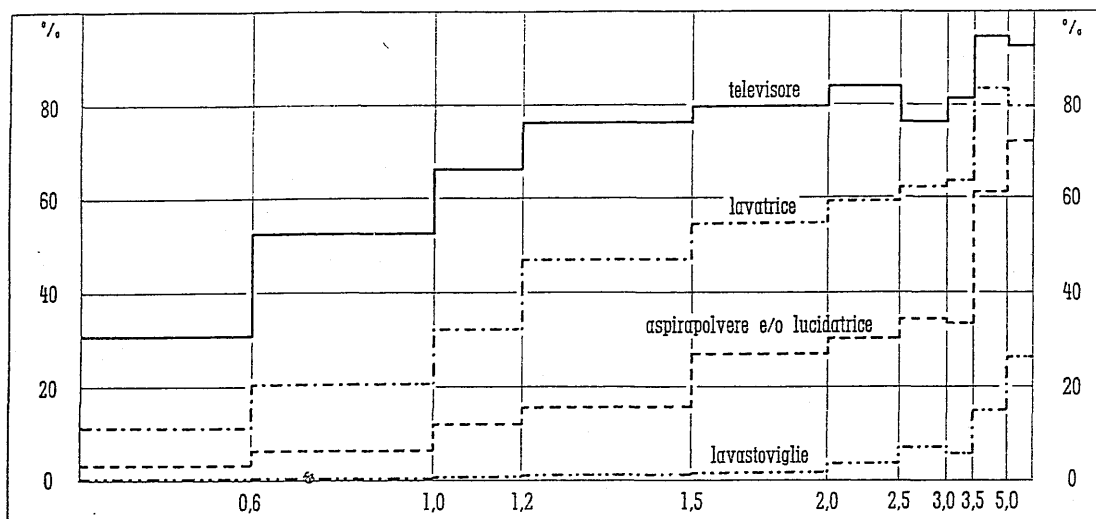
TAV. 6.2.2

Voci	Ripartizione geografica					Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)				
	Nord occid.	Nord orient.	Centro	Sud	Isole	fino a 5	5-20	20-50	50-200	oltre 200
Su 100 famiglie possedevano al marzo 1968:										
televisore	71,8	68,3	75,3	55,6	50,9	54,9	59,4	63,4	79,4	75,6
frigorifero	79,1	74,6	74,9	48,5	49,9	56,4	60,6	59,2	81,8	80,2
lavatrice	45,0	44,1	43,3	29,7	33,5	30,7	35,2	37,6	52,1	46,7
aspirapolvere, lucidatrice	27,5	23,6	21,8	7,3	6,6	11,1	11,4	17,4	26,0	30,3
lavastoviglie	2,9	2,2	3,4	2,4	1,9	1,3	2,9	1,9	4,3	3,0
motociclo	14,1	23,7	15,7	8,8	10,1	20,3	17,2	16,6	13,1	6,5

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati sulla domanda di beni durevoli, che verranno esposti nel paragrafo successivo, è necessario conoscere per ogni categoria di bene, non solo il livello di possesso o consistenza,

(7) Rispetto alle precedenti indagini si è rilevata per la prima volta un'inversione nell'ultima classe di ampiezza demografica (comuni con oltre 200 mila abitanti) della percentuale di famiglie che possiedono beni durevoli, ad eccezione dell'aspirapolvere e della lucidatrice. Le uniche cifre ufficiali che permettono una verifica di tale andamento sono quelle relative agli abbonamenti alla televisione. Sebbene la frequenza di famiglie che pagano il canone sia una stima errata per difetto del numero di famiglie che possiedono un televisore, si rileva dalle statistiche della RAI-TV un'inversione analoga a quella osservata nella presente indagine: la percentuale di famiglie abbonate alla televisione, regolarmente crescente all'aumentare dell'ampiezza demografica del comune di residenza, raggiunge un massimo nella penultima classe (65,6 nei comuni da 100 a 200 mila abitanti), per scendere nell'ultima (60,6 nei comuni con oltre 200 mila abitanti).

Fig. 4



Diffusione di alcuni beni durevoli tra le famiglie

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)

(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

ma anche l'età media. Quest'ultima informazione è stata ottenuta chiedendo per ogni bene durevole l'anno di acquisto e calcolando la relativa distanza in anni e mesi rispetto alla data di rilevazione (8). Si sono così ottenute le seguenti età medie:

(a = anni; m = mesi)

frigorifero	4a, 11m	televisore	4a, 2m
motociclo	4a, 7m	lavatrice	3a, 3m
aspirapolvere, lucidatrice .	4a, 6m	lavastoviglie	1a, 8m

L'analisi dell'età media per reddito familiare e per ampiezza demografica del comune di residenza mette in luce una relazione positiva (tav. 6.3), conformemente all'ipotesi secondo la quale un bene durevole, una volta lanciato

Tav. 6.3

Età media di alcuni beni durevoli

(a = anni, m = mesi)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 5	5 20	20 50	50 200	oltre 200	
Televisore	4a	4a, 1m	4a, 5m	4a, 11m	3a, 5m	4a	4a, 2m	4a, 4m	4a, 8m	4a, 2m
Frigorifero	4a, 7m	4a, 11m	4a, 11m	5a, 2m	4a, 6m	4a, 7m	4a, 8m	4a, 11m	5a, 5m	4a, 11m
Lavatrice	2a, 11m	3a, 1m	3a, 5m	4a, 1m	2a, 10m	2a, 10m	3a	3a, 3m	4a	3a, 3m
Aspirapolvere, lucidatrice	4a, 8m	4a, 1m	4a, 5m	5a, 1m	3a, 8m	3a, 3m	4a, 6m	4a, 4m	5a, 3m	4a, 6m

(8) L'età media è stata calcolata sotto l'ipotesi di una uniforme distribuzione degli acquisti nel corso dell'anno: ad es. ai beni acquistati nel corso del 1967 è stata data un'età media di 9 mesi, pari alla distanza tra il 1° luglio 1967 (data convenzionale a cui sono riferiti tutti gli acquisti avvenuti nell'anno) e il 1° aprile 1968 (data di rilevazione).

sul mercato, si diffonde più rapidamente negli ambienti urbani e tra le famiglie ad alto reddito. Tali andamenti risultano in realtà attenuati per la maggiore percentuale di acquisti a carattere sostitutivo rilevabile nelle città rispetto ai centri minori e nelle famiglie ad alto reddito rispetto a quelle meno abbienti (vedi paragrafo successivo).

6b. - Beni di consumo durevoli: acquisti nel 1967.

Nel corso del 1967 il 28 per cento delle famiglie ha acquistato uno o più beni durevoli per una spesa complessiva di 645 miliardi. Rispetto all'anno precedente non si è registrata una variazione apprezzabile nella domanda globale delle famiglie, potendo il modesto incremento di 15 miliardi ricondursi all'ampliamento della gamma di beni durevoli considerati nella rilevazione (9).

Se la domanda complessiva si è mantenuta stabile, quella relativa ad alcune categorie di beni durevoli ha mostrato una flessione, sia in termini assoluti sia percentuali (tav. 6.4). Per il televisore e il frigorifero, la flessione della domanda è dovuta agli alti livelli di diffusione che questi beni

Domanda di beni durevoli
(frequenze percentuali)

TAV. 6.4

Voci	1965	1966	1967
Su 100 famiglie hanno acquistato:			
televisore	8,2	7,5	6,8
frigorifero	4,9	4,8	4,1
macchina per cucire	2,4	1,6	1,4
motociclo	2,8	2,1	1,8
lavatrice	6,5	5,6	6,3
radio, giradischi, registratore	4,5	5,9	5,9
lavastoviglie	(1)	0,3	1,0
aspirapolvere, lucidatrice	(1)	1,4	2,2

(1) Non rilevato.

hanno raggiunto tra le famiglie; il flusso degli acquisti tenderebbe a ridursi più rapidamente se non fosse alimentato dal rinnovo dello stock esistente. Per il settore del motociclo, sebbene siano aumentati negli ultimi due anni gli acquisti di ciclomotori con cilindrata fino a 50 cm³, la flessione della domanda è in relazione ai più alti livelli di reddito percepiti negli ultimi anni dalle famiglie e alla progressiva sostituzione del mezzo a due ruote con l'automobile (10).

(9) Nell'indagine effettuata nel 1968, si sono rilevati per la prima volta gli acquisti di cucine elettriche o a gas e di imbarcazioni di vario tipo (per queste ultime non si sono ottenute, tuttavia, frequenze significative). Complessivamente i beni durevoli oggetto della rilevazione sono stati i seguenti: radio, registratore, giradischi, televisore, macchina per cucire, cucina elettrica o a gas, frigorifero, lavatrice, lavastoviglie, aspirapolvere, lucidatrice, mobilio, motociclo, imbarcazioni.

(10) Dai dati forniti dall'ACI si rileva dal 1964 al 1967 una flessione nel numero di motoveicoli (ciclomotori, motocicli) di circa 1 milione 64 mila unità, mentre per lo stesso periodo il numero di autovetture è cresciuto di 2 milioni 620 mila unità.

La domanda di beni durevoli risulta correlata positivamente al reddito (tav. 6.5); la percentuale di famiglie che hanno acquistato uno o più beni durevoli nel 1967 sale da 17 per quelle con un reddito inferiore al milione fino a 49 per quelle con entrate superiori ai 3 milioni e mezzo. Anche la spesa media per famiglia acquirente cresce con il reddito: i valori più elevati che si osservano nelle ultime classi di reddito si spiegano considerando sia il maggior numero di beni acquistati in media dalle singole famiglie sia i più elevati prezzi pagati (vedi più oltre).

TAV. 6.5

Domanda di beni durevoli nel 1967

(frequenze percentuali - lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie hanno acquistato almeno un bene durevole	17	31	38	49	28
Spesa globale per beni durevoli (miliardi)	112	266	167	100	645
Spesa media per famiglia acquirente (migliaia)	112	136	190	206	149
Spesa media per famiglia (migliaia)	19	42	71	101	42
Numero di beni durevoli per 100 famiglie acquirenti	119	131	148	157	135

La ripartizione tra primi acquisti e rinnovi ha permesso di rilevare per taluni beni durevoli di consumo la crescente importanza della componente che ha carattere di sostituzione (vedi tav. 6.6). Tale andamento appare chiaro ove si considerino gli alti livelli di diffusione raggiunti da taluni beni e il crescente stato di usura dello stock (vedi pag. 20).

TAV. 6.6

Ripartizione della domanda tra primi acquisti e rinnovi

(frequenze percentuali)

Voci	1966			1967		
	primi acquisti	rinnovi	Totale	primi acquisti	rinnovi	Totale
Motociclo	62	38	100	75	25	100
Macchina per cucire	69	31	100	45	55	100
Televisore	78	22	100	72	28	100
Radio, giradischi, registratore	82	18	100	62	38	100
Aspirapolvere, lucidatrice	84	16	100	85	15	100
Frigorifero	84	16	100	74	26	100
Lavatrice	87	13	100	88	12	100
Lavastoviglie	100	—	100	100	—	100

Per ogni bene durevole si è analizzata la domanda in funzione del reddito, sia avendo riguardo al flusso complessivo, che alle singole componenti (vedi tav. 6.7). La domanda dei singoli beni durevoli risulta generalmente crescente all'aumentare del reddito; fanno eccezione, anche se per

Domanda di beni durevoli nel 1967*(frequenze percentuali)*

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie hanno acquistato:					
radio, giradischi, registratore . . .	2,8	5,6	11,5	14,3	5,9
televisore	4,3	8,3	8,1	6,1	6,8
macchina per cucire	1,0	1,6	..	3,1	1,4
frigorifero	2,9	4,0	5,8	9,2	4,1
lavatrice	2,6	7,3	10,7	11,2	6,3
aspirapolvere, lucidatrice	2,5	4,5	4,6	2,2
motociclo	1,9	2,0	1,5	..	1,8

motivi diversi, il televisore e il motociclo. Per il primo la flessione della domanda nelle ultime classi di reddito è dovuta agli alti livelli di possesso (il 93 per cento delle famiglie con oltre 3 milioni e mezzo di reddito annuo possiede un televisore); per il secondo, invece, diventa rilevante l'effetto di sostituzione.

Per quanto riguarda la composizione della domanda, si osserva all'aumentare del reddito un maggior peso dei rinnovi rispetto ai primi acquisti (vedi tav. 6.8). Tale andamento appare particolarmente accentuato per il televisore, il frigorifero e la macchina per cucire.

Primi acquisti e rinnovi nel 1967 ⁽¹⁾

TAV. 6.8

(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Radio, giradischi, registratore					
a) primo acquisto	74	65	60	54	62
b) rinnovo	26	35	40	46	38
Televisore					
a) primo acquisto	83	75	65	18	72
b) rinnovo	17	25	35	82	28
Macchina per cucire					
a) primo acquisto	60	58	..	20	45
b) rinnovo	40	42	..	80	55
Frigorifero					
a) primo acquisto	85	85	64	36	74
b) rinnovo	15	15	36	64	26
Lavatrice					
a) primo acquisto	90	92	90	57	88
b) rinnovo	10	8	10	43	12
Aspirapolvere, lucidatrice					
a) primo acquisto	97	75	78	85
b) rinnovo	3	25	22	15
Motociclo					
a) primo acquisto	59	75	71	..	75
b) rinnovo	41	25	29	..	25

(1) Oltre ai rinnovi, tale voce comprende, anche se in misura minima, gli acquisti che si aggiungono ai precedenti beni.

Nel corso del 1967 è continuata la tendenza alla diminuzione dei prezzi medi pagati dalle famiglie per l'acquisto di beni durevoli (vedi tav. 6.9). Poiché tale andamento non si rileva negli indici ufficiali dei prezzi, la suddetta tendenza deve ricondursi ad una diversa composizione qualitativa della domanda, nel senso di una maggiore partecipazione in questa di prodotti di tipo economico. In conformità a quanto illustrato in precedenza, per i beni durevoli di più antica penetrazione nel mercato, la domanda si trasferisce gradualmente dalle famiglie ad alto reddito a quelle con entrate minori, che in genere richiedono prodotti di qualità inferiore e di più basso prezzo.

TAV. 6.9

Prezzi medi dei beni durevoli
(migliaia di lire)

Voci	1965	1966	1967
Radio, giradischi, registratore	34	28	40
Televisore	156	143	138
Macchina per cucire	119	112	110
Frigorifero	78	65	63
Lavastoviglie	(1)	145	117
Lavatrice	111	104	96
Aspirapolvere, lucidatrice	(1)	36	33
Motociclo	123	117	108

(1) Non rilevato.

Le famiglie nel corso del 1967 hanno fatto ricorso in maggior misura all'indebitamento per l'acquisto di beni durevoli, contrariamente alla tendenza rilevata nel 1966 (vedi tav. 6.10).

L'incrocio con il reddito mette in evidenza il maggior ricorso alla rateizzazione da parte delle famiglie meno abbienti; tuttavia, come nell'anno precedente, si sono rilevate delle anomalie (ad esempio l'aumento dell'indebita-

TAV. 6.10

Ricorso alla rateizzazione nell'acquisto di beni durevoli
(frequenze percentuali)

Voci	1966	1967	Nel 1967, per reddito della famiglia acquirente (.000)			
			fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500
Su 100 acquisti sono avvenuti a rate:						
radio, giradischi, registratore	13	21	29	17	26	7
mobilio	22	34	42	39	29	28
televisore	38	40	44	52	26	—
macchina per cucire	43	45	46	57	50	17
frigorifero	31	25	35	28	19	11
lavatrice	32	41	40	49	31	23
cucina elettrica	—	28	31	32	17	24
motociclo	26	37	50	36	14	—

mento, per alcuni beni durevoli, nel passaggio dalla prima alla seconda classe di reddito), dovute all'influenza di altri fattori, quali ad esempio la regolarità e la periodicità di percezione del reddito (11).

Complessivamente le famiglie, per acquisti di beni durevoli di consumo, si sono indebitate nel 1967 per circa 350 miliardi, ridottisi a 146 miliardi alla fine dell'anno.

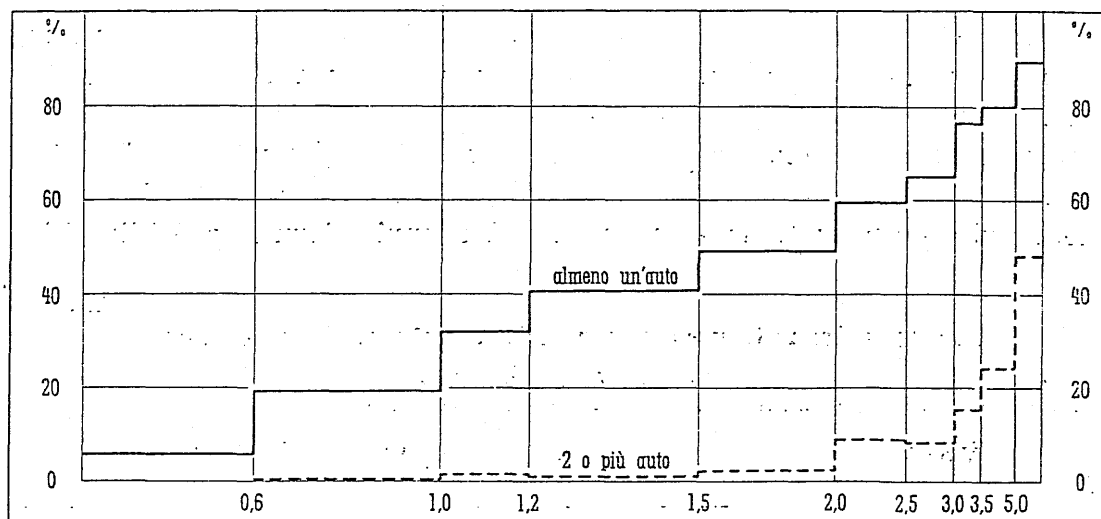
7α. - Automobili: consistenza al marzo 1968.

Il 37,7 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato di possedere al marzo 1968 una o più autovetture (31,3 per cento all'inizio del 1967). A tale percentuale corrisponde una frequenza assoluta di 5 milioni e 840 mila famiglie, che risultano proprietarie di 6 milioni e 680 mila autovetture (12).

Tra i vari fattori che influenzano il possesso di un'autovettura, il reddito riveste un'importanza determinante (vedi tav. 7.1.1 e fig. 5); all'aumentare di questa variabile, la percentuale di famiglie che possiedono almeno un'auto sale progressivamente da un valore di 6 nella prima classe fino a 89 nell'ultima. Una analoga relazione positiva, anche se più accentuata, si rileva per il possesso della seconda e terza autovettura.

L'ampiezza delle famiglie è un altro fattore che spiega il possesso di un'automobile: gli indici più elevati si riscontrano nei nuclei familiari di

Fig. 5



Diffusione dell'autovettura tra le famiglie

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)

(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

(11) Cfr. *op. cit.*, pag. 464.

(12) Secondo le statistiche dell'ACI, il numero delle autovetture per le quali è stata pagata l'imposta di circolazione nel 1967 è stato di 7 milioni e 295 mila unità; tale cifra comprende, oltre alle automobili di proprietà delle famiglie, anche quelle delle imprese e di taluni settori della Pubblica Amministrazione.

4 e 5 componenti, e, con valori appena inferiori, nelle due classi successive (vedi tav. 7.1.2).

Oltre che al reddito, il possesso dell'auto è legato alla condizione professionale e al genere di attività svolta dal possessore (vedi tav. 7.1.3).

La relazione non è univoca per l'età: all'aumentare di quest'ultima cresce la percentuale dei possessori di una o più auto fino ad un massimo nella classe da 31 a 40 anni, per decrescere regolarmente in quelle successive (vedi tav. 7.1.4).

TAV. 7.1.1

Diffusione dell'automobile
(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)										Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	3.500 5.000	oltre 5.000	
Su 100 famiglie possedevano al marzo 1968:											
almeno un'autovettura . . .	5,8	19,2	31,7	40,5	48,7	59,0	64,6	76,4	79,8	89,3	37,7
una sola autovettura . . .	5,8	18,9	30,2	39,6	46,4	50,2	56,5	61,0	55,6	41,2	33,1
due o più autovetture . . .	—	0,3	1,5	0,9	2,3	8,8	8,1	15,4	24,2	48,1	4,6

TAV. 7.1.2

Voci	Numero dei componenti la famiglia								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8 e più	
Su 100 famiglie possedevano al marzo 1968:									
almeno un'autovettura . .	8,2	26,5	42,5	51,0	47,6	45,8	45,1	33,0	37,7
una sola autovettura . .	8,2	24,0	38,4	44,1	42,5	34,8	34,3	29,7	33,1
due o più autovetture	—	2,5	4,1	6,9	5,1	11,0	10,8	3,3	4,6

TAV. 7.1.3

Voci	Condizione professionale del possessore								In condizione non professionale	Totale
	dirigenti	liberi professionisti	imprenditori	impiegati	lavoratori in proprio		lavoratori dipendenti			
					in altri settori	in agricoltura	in altri settori	in agricoltura		
Su 100 percettori di reddito possedevano al marzo 1968 una o più autovetture . . .	92,1	78,4	67,6	52,2	42,0	27,9	25,6	14,6	7,9	27,8

TAV. 7.1.4

Voci	Età del possessore						Totale
	18-20	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Su 100 percettori di reddito possedevano al marzo 1968 una o più autovetture . . .	3,7	33,7	43,4	36,5	22,4	9,5	27,8

L'analisi della cilindrata permette di studiare il possesso dell'automobile in una delle sue caratteristiche più rilevanti.

Il mercato delle autovetture fino a 770 cm³ riguarda prevalentemente la zona bassa della curva dei redditi (vedi tav. 7.2.1 e fig. 6), mentre per le auto di oltre 1.250 cm³ la maggiore diffusione si ha nell'ultima classe di reddito (oltre 3 milioni e mezzo).

Un altro fattore che influisce sulla cilindrata è l'età (vedi tav. 7.2.2); anche in questo caso, però, la diversa distribuzione delle cilindrature nelle varie classi d'età è riconducibile in gran parte a differenti capacità di reddito.

Per tutte le autovetture è stato chiesto l'anno di fabbricazione. Ciò ha permesso di calcolare l'età media e di analizzare tale indice in funzione di taluni parametri.

Al marzo 1968, l'età media delle autovetture possedute dalle famiglie era di 3 anni e 9 mesi; per quelle di seconda mano l'indice saliva a 5 anni e 9 mesi mentre per le auto acquistate nuove l'età media risultava di 2 anni e 11 mesi

TAV. 7.2.1

Principali caratteristiche delle autovetture possedute

(rapporti di composizione - a = anni, m = mesi)

Voci	Reddito individuale annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Autovetture con cilindrata:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
fino a 770 cm ³	64,5	54,1	32,7	6,7	49,7
da 771 a 1.250 cm ³	29,7	38,5	49,7	34,6	37,7
oltre 1.250 cm ³	5,8	7,4	17,6	58,7	12,6

TAV. 7.2.2

Voci	Età del possessore					Totale
	18-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Autovetture con cilindrata:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
fino a 770 cm ³	61,9	49,4	47,4	43,4	40,5	49,7
da 771 a 1.250 cm ³	33,5	37,8	40,3	37,8	41,7	37,7
oltre 1.250 cm ³	4,6	12,8	12,3	18,8	17,8	12,6

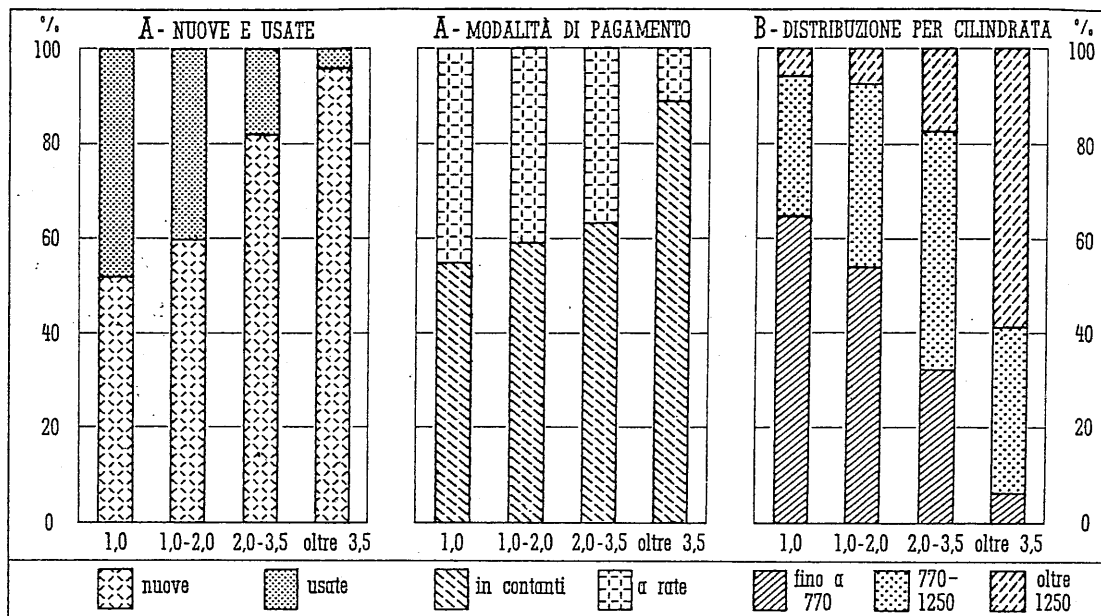
TAV. 7.2.3

Voci	Reddito individuale annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Età media	4a, 3m	4a	3a, 9m	3a	3a, 11m

L'analisi di tale indice in funzione del reddito (vedi tav. 7.2.3) mette in evidenza una relazione negativa, contrariamente a quanto è stato rilevato per gli altri beni durevoli (vedi pag. 21). Tale diversità di comportamento

può ricondursi principalmente all'esistenza per le autovetture di un efficiente mercato dell'usato, che invece manca o è trascurabile per gli altri beni durevoli. Per le famiglie ad alto reddito si registra un'età media più bassa sia per la maggiore velocità di rinnovo sia per la preferenza all'acquisto di auto nuove.

Fig. 6



Distribuzione delle autovetture

(sull'ascissa: reddito individuale annuo in milioni di lire)

(sull'ordinata: A - percentuale di autovetture acquistate nel 1967; B - percentuale di autovetture possedute all'inizio del 1968)

7b. - Automobili: acquisti nel 1967.

Nel corso del 1967 il 9,4 per cento delle famiglie ha acquistato un'auto-vettura nuova od usata (8,2 per cento nel 1966). La spesa complessiva è stata di circa mille miliardi (990); rispetto ai 910 miliardi rilevati nel 1966, si è registrato un aumento di 80 miliardi, pari all'8,8 per cento. La domanda ha riguardato per 810 miliardi le autovetture nuove e per 180 miliardi quelle usate.

Il confronto con i dati dell'indagine precedente permette di rilevare una certa stanchezza nel mercato dell'usato, rimasto sulle posizioni del 1966, mentre in forte espansione risulta la domanda di autovetture nuove, con un incremento dell'11,0 per cento.

La domanda di automobili risulta fortemente correlata con il reddito dell'acquirente (vedi tav. 7.3). Nella zona superiore della curva dei redditi, gli elevati valori della domanda, associati a livelli di diffusione molto alti, si spiegano col prevalente carattere di rinnovo degli acquisti.

La ripartizione della domanda tra auto nuove e usate permette di verificare la diversa importanza delle due componenti, sia in assoluto che in funzione di taluni parametri.

Acquisto di autovetture nel 1967
(frequenze percentuali)

Voci	Reddito individuale annuo (.000)										Totale
	fino a 600	600-1.000	1.000-1.200	1.200-1.500	1.500-2.000	2.000-2.500	2.500-3.000	3.000-3.500	oltre 3.500		
Su 100 percettori di reddito hanno acquistato un'autovettura .	1,6	5,7	8,4	8,5	9,3	12,3	23,0	18,0	22,0		9,4

Su 100 autovetture acquistate nel 1967, 63 erano nuove e 37 usate. Nella scelta di un'automobile nuova o usata, il reddito costituisce il fattore prevalente (vedi tav. 7.4.1 e fig. 6); gli acquisti nella prima classe di reddito si ripartiscono quasi ugualmente tra autovetture nuove e usate, mentre nell'ultima la domanda riguarda quasi esclusivamente le nuove.

Il mercato dell'usato risulta particolarmente attivo nei piccoli o medi centri (ad eccezione dei comuni fino a 5 mila abitanti), mentre negli ambienti urbani prevalgono gli acquisti di auto nuove (vedi tav. 7.4.2).

Ripartizione degli acquisti tra il nuovo e l'usato
(frequenze percentuali)

Voci	Reddito individuale annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Su 100 autovetture sono state acquistate:					
nuove	52	60	82	96	63
usate	48	40	18	4	37

Voci	Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Totale
	fino a 5	5-20	20-50	50-200	oltre 200	
Su 100 autovetture sono state acquistate:						
nuove	68	55	43	69	75	63
usate	32	45	57	31	25	37

Il prezzo medio delle autovetture acquistate nel 1967 è stato di 678 mila lire; per le nuove di 888 mila e per le usate di 351 mila ⁽¹³⁾.

La spesa sostenuta per l'acquisto dell'automobile risulta proporzionale al reddito dell'acquirente (vedi tav. 7.5.1); al crescere di quest'ultima varia-

⁽¹³⁾ Nella presente indagine si è chiesto direttamente all'intervistato il prezzo della autovettura acquistata, mentre in quella precedente tale dato veniva dedotto con minor precisione dalla cilindrata. Conseguentemente i confronti tra le due rilevazioni, limitatamente ai prezzi delle auto, non risultano molto attendibili.

bile aumenta sia la cilindrata delle autovetture sia la quota di quelle nuove rispetto alle usate. Anche nell'incrocio con l'età la relazione positiva è riconducibile ai diversi livelli di reddito (vedi tav. 7.5.2).

Nel corso del 1967, su 100 autovetture acquistate 60 sono state pagate in contanti mentre per 40 il pagamento è stato dilazionato. Rispetto al 1966 si è rilevato un aumento nel ricorso alla rateizzazione, similmente a quanto osservato per gli altri beni durevoli.

La forma di pagamento prescelta dipende in primo luogo dalla capacità economica dell'acquirente (vedi tav. 7.5.3 e fig. 6); al crescere del reddito aumenta la quota di acquisti pagati in unica soluzione. L'analisi del carattere in esame in funzione dell'età mostra che i giovani ricorrono all'indebitamento in misura maggiore degli anziani (vedi tav. 7.5.4).

TAV. 7.5.1

Modalità di pagamento delle autovetture

(lire - frequenze percentuali)

Voci	Reddito individuale annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Prezzo medio (.000)	485	628	914	1.138	678

TAV. 7.5.2

Voci	Età dell'acquirente					Totale
	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Prezzo medio (.000)	539	664	702	875	641	678

TAV. 7.5.3

Voci	Reddito individuale annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Su 100 autovetture sono state acquistate:					
in contanti	55	59	63	89	60
a rate	45	41	37	11	40

TAV. 7.5.4

Voci	Età dell'acquirente					Totale
	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Su 100 autovetture sono state acquistate:						
in contanti	54	58	58	65	94	60
a rate	46	42	42	35	6	40

Per gli acquisti di autovetture aventi carattere di sostituzione (39,4 per cento), la cessione del precedente mezzo, valutato mediamente 287 mila lire, è servita a finanziare in parte l'acquisto del nuovo.

Gli acquisti a rate sono stati effettuati versando un anticipo medio in contanti di 184 mila lire e dilazionando il resto del pagamento in 14 rate di 38 mila lire ciascuna.

L'indebitamento complessivo delle famiglie per acquisti di auto nel 1967 è stato di oltre 300 miliardi, ridottisi a 175 a fine anno.

Dal consolidamento dei dati relativi agli acquisti di automobili e di altri beni durevoli deriva per il 1967 una domanda globale di 1.635 miliardi di lire, finanziata per circa 650 con il ricorso all'indebitamento; quest'ultimo a fine anno si era ridotto a 320 miliardi, cui erano da aggiungere altri 70 circa per debiti residui relativi ad acquisti di automobili negli anni precedenti.

8. - Passività.

La rilevazione delle varie forme di indebitamento ha dato luogo a risultati soddisfacenti, per il più favorevole atteggiamento degli intervistati a fornire indicazioni sulla propria situazione debitoria.

Il 17,6 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato di essere indebitato alla fine del 1967 con fornitori, banche, istituti finanziari non bancari, datori di lavoro e altri, per un importo medio di 615 mila lire per famiglia; dalla percentuale sopra riportata sono escluse le passività derivanti dall'acquisto di beni immobili, di autovetture e di altri beni durevoli. Estrapolando i dati campionari all'universo ne deriva un indebitamento di 1.680 miliardi; sommando a tale cifra le passività delle famiglie per l'acquisto di autovetture (245 miliardi alla fine del 1967), di altri beni durevoli (146 miliardi) e di beni immobili (2.281 miliardi, pari al valore scontato delle rate che le famiglie devono pagare per l'ammortamento dei mutui e delle altre passività), ne consegue un indebitamento complessivo di circa 4.350 miliardi.

TAV. 8.1

Indebitamento delle famiglie

(frequenze percentuali - lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie hanno dichiarato di essere indebitate a fine 1967	17	19	17	14	18
Valore dell'esposizione (.000)	324	557	1.040	2.161	615

Sottraendo da tale cifra le passività delle famiglie verso altre famiglie, si ottiene una loro esposizione verso i rimanenti settori di 3.770 miliardi.

L'analisi dell'indebitamento in funzione del reddito, se non mette in luce variazioni apprezzabili nella diffusione del fenomeno (escludendo sempre dal computo delle percentuali le passività per acquisti di immobili, di autovetture e di altri beni durevoli), rivela invece una stretta dipendenza tra il parametro in questione e l'ammontare della posizione debitoria (tav. 8.1).

L'incrocio con l'età mette in evidenza un maggior ricorso all'indebitamento delle classi di età centrali, sia come frequenza sia come ammontare (tav. 8.2.1), mentre avendo riguardo alla condizione professionale dell'inde-

TAV. 8.2.1

Indebitamento dei percettori di reddito

(frequenze percentuali - lire)

Voci	E t à						Totale
	fino a 20	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Su 100 percettori di reddito hanno dichiarato di essere indebitati a fine 1967 . . .	5	10	15	17	12	7	12
Valore dell'esposizione (.000)	342	576	661	574	555	409	573

TAV. 8.2.2

Voci	Categorie professionali							In condizione non professionale	Totale
	autonome				dipendenti				
	impreu- ditori	liberi profes- sionisti	agricol- tori	altri la- vor. in proprio	impie- gati	salariati agricoli	salariati in altri settori		
Su 100 percettori di reddito hanno dichiarato di essere indebitati a fine 1967	14	19	20	17	11	12	12	7	12
Valore dell'esposizione (.000)	1.255	1.419	855	1.041	489	450	341	285	573

bitato (tav. 8.2.2), le categorie inquadrabili nel lavoro autonomo, prevalentemente per esigenze connesse allo svolgimento della propria attività, risultano maggiormente esposte di quelle che rientrano nel lavoro dipendente, per le quali l'indebitamento quasi sempre è diretto a finanziare il consumo.

TAV. 8.3

Forme di indebitamento ripartite per prestatori

(rapporti di composizione)

Voci	Reddito individuale annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Su 100 forme di indebitamento in essere alla fine del 1967, risultavano contratte con:					
banche	10,4	16,9	42,9	42,9	15,2
istituti finanziari non bancari . . .	3,5	7,4	..	—	5,7
fornitori, negozianti	43,4	37,9	25,0	21,4	39,5
amici, familiari	39,9	23,5	25,0	21,4	31,7
datori di lavoro	2,8	14,3	—	..	7,9

Riguardo ai prestatori, i dati raccolti permettono di rilevare la diversa composizione dell'indebitamento al variare del reddito della famiglia indebitata (tav. 8.3). Gran parte delle passività delle famiglie a basso reddito è costituita da esposizioni di modesta entità verso fornitori, negozianti e verso altre famiglie (amici, parenti), mentre per livelli di reddito più elevati si nota un maggior ricorso al credito delle banche.